Anno XLIV — n. 14

Lunedì 17 Gennaio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag.di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Il Strolìgh furlan di Pieri Zorut.

C'è a Bologna una «Libreria Zorutti» (via Gombruti 5). Non si può imaginare se non la libreria di un friulano, che vive nella città di S. Petronio un di grassa e tranquilla oggi troppo spesso sconvolta e insanguinata dalle sciagurate ire di parte; e di un friulano dotto e appassionatissimo della lingua friulana. Fu questa «Librarie friulane» che si fece editrice di una ristampa zoruttiana — già sul nostro giornale annunciata: *Il strolìgh furlan. Pronostich par l'an 1821 di Pieri Zorut. Udin, par Liberal Vendram, cun Licenze dei Superiors Adatat par l'an 1921.* Le ragioni della ristampa sono premesse in friulano al libretto. Vi si dice ce noi traduciamo, per una ragione ch'esporremo più innanzi): «E' passato un secolo preciso da quando il nostro poeta Pietro Zorutti mandò fuori per la prima volta il suo *Strolìgh Furlan*, in pochi anni diventato così famoso da varcare i confini della piccola Patria; e la sua comparsa, in quei tempi beati, in cui ci si pasceva di pettegolezzi anzichè mirare al progresso, sarà stata forse tra gli avvenimenti più importanti dell'annata.

«Abbiamo pensato di commemorare, nella maniera migliore che ci fosse stata possibile, il primo centenario di questa affermazione di friulanità, col ristampare la prima annata del lunario, scritto pel 1821, dattandola al 1921 col cambiare i giorni della settimana, le lunazioni e le feste mobili.

«Abbiamo conservate le ricorrenze dei santi come in quella volta tanto più che allora figuravano (*su lunari*) santi nostrani, che sono, con l'invasione di lunari stampati in altre diocesi, stati banditi: abbiamo riprodotto anche le metide del 1819 affinchè ognuno possa fare i debiti confronti: fra parentesi quadre sono indicati i mercati che in quegli anni si tenevano. Il lettore giudicherà quanto sieno poi moltiplicati di numero, perdendo necessariamente d'importanza.

Le poesie sono state conservate nella identica forma di quella prima edizione. Nella ristampa fatta dall'autore e nelle edizioni postume, tutti i componimenti hanno avuto, per opera dell'autore, modificazioni assai profonde. La presente non è, per conseguenza, una ristampa di qualcuna delle prime poesie composte dallo Zorutti, quali si trovano nelle edizioni moderne — del resto, completamente esaurite — ma la riproduzione di un libro che forma una vera rarità in qualche biblioteca fortunata dei nostri paesi, il quale non è mai stato ristampato e il cui contenuto la maggior parte della nostra generazione non conosce affatto.

E del vecchio libro è riprodotta, in litografia, anche la copertina e il frontespizio — con tutti gli svolazzi, i gotici e gli inglesi allora di moda

Le ragioni della ristampa, a questo punto, cessano: ma la premessa continua, per esporre le ragioni che indussero l'editore a scegliere la grafia internazionale, la quale (confessa) «parrà strana a chi la vede per la prima volta», ma ch'è giustificata da cinque motivi ch'egli viene specificando... e dei quali non siamo rimasti molto convinti.

Nondimeno... amici come prima, e concordi nelle conclusioni, che qui riproduciamo: «Rispetto agli argomenti trattati, nei componimenti dello Strolic, si noterà una profonda differenza con quelli che oggidì sono in voga. Allora si doveva vivere in piena luna di miele, in una specie di quiete campestre, in un ambiente affatto provinciale, mentre oggi siamo in alto mare e per soprasello in burrasca. Al presente, si pensa soltanto al miglioramento materiale, e si è accesa una mischia feroce fra le classi della società; allora invece si pensava prima di tutto al miglioramento morale e dei costumi, valendosi di una satira impersonale che, facendo ridere, metteva alla berlina quel vizio che ora si lascia trionfare sfacciatamente anche in coloro che, essendo meglio provvisti dalla fortuna, dovrebbero dare il buon esempio al popolo minuto.

«Lusinghiamoci che la parola ancora fresca, frizzante, arguta che il nostro Grande ci ripete dopo cento anni, valga a farci tornare sulla strada maestra ed a persuaderci che non si vive di sola polenta, ma che si deve guardare a qualcosa di più spirituale, di più alto, men passeggero e materiale: al perfezionamento della nostra stirpe, perchè possa con eguali doveri e diritti delle altre marciare sempre avanti sulla via della umana fratellanza.

«Furlani! Ladini dell'oriente!

«Nel nome di Zorutti, pel quale tutti ci sentiamo fratelli, tutti appartenenti ad una sola famiglia, uniti nel gaudio e nel dolore, auguriamoci reciprocamente un anno più felice di quelli che abbiamo passato finora, e che il 1921 segni il giusto orientamento della rotta che dovrà percorrere la navicella della nostra cara Patria per giungere in porto attraverso un mare agitato e pieno di scogli. I nepoti ci malediranno, con tutta ragione, se ci lasceremo pericolare.»

Naturalmente, nulla diciamo del contenuto: che freschezza di versi! che festosità! che arguzia di epigrammi! Sono dello Zorutti — e basta. Peccato che con quella *ortografia internazionale*, a noi, friulani, non sembrino più scritti nella nostra lingua!

Letture gaie.

Ben vengano in quest'ora triste, a riposare, a ricreare, a distrarre lo spirito nostro agitato, i due piacevoli volumi che l'editore Battistelli di Firenze ci manda. Sono due libri caratteristici di due grandi umoristi, l'uno francese, l'altro inglese: «Novelle gaie» di Armand Silvestre (1), e «Diario d'un pellegrinaggio» di Jerome K. Jerome (2): molto diversi l'un dall'altro, ma l'uno e l'altro irresistibili nel provocare la franca risata.

Jerome Kalpka Jerome divide con Mary Twain e Jacob il primato dell'odierno umorismo anglo-sassone. Difficile trovare una penna più acuta e più arguta che arrivi con così semplici mezzi fino alla fonte più limpida del riso. Nulla è forzato; tutto è spontaneo e naturale. In questo Diario d'un Pellegrinaggio, che è un viaggio a Ober-Ammergan, le scene d'un umorismo irresistibile, derivate da un'osservazione sincera e franca, abbondano. Nulla di più divertente e nulla di più nuovo e originale. E quello fra i lavori del Jerome che lo portò ai fastigi della celebrità: è forse il suo capolavoro.

Le salaci «Novelle gaie» di Armand Silvestre, scelte con gusto dall'editore fiorentino, presentate in ottima veste italiana, non sono sempre troppo rispettose per le convenienze Talvolta un poco grassocce, si aggirano su certi avvenimenti che di solito si mormorano all'orecchio; ma non escono mai dai limiti. Suscitano il buon umore, la franca risata come i racconti che si narrano nel canto del fuoco, per divertire gli amici, nelle serate d'inverno.

Armand Silvestre, che è poeta, sa raccogliere in un velo di grazia le sue narrazioni, sa condurre al passo scabroso, attraverso i viali meravigliosi e profumati della più soave poesia, sa accoppiare il sogno dell'anima con la brutalità della vita umana, cosicchè le sue novelle divengono tutte dei quadretti graziosissimi, dei veri gioielli artistici.

(1) Armand Silvestre, "Novelle Gaie". — Jerome K. Jerome, "Diario di un Pellegrinaggio"; Firenze, Battistelli.

Estrazione del 16 gennaio 1921

VENEZIA	40	69	76	32	57
BARI	76	68	90	27	22
FIRENZE	80	43	40	42	33
MILANO	46	68	17	27	42
NAPOLI	21	33	23	73	54
PALERMO	46	3	90	53	21
ROMA	82	24	8	49	39
TORINO	47	57	80	43	25

Cooperativa di Consumo (Madonna) Buia

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 - 1 - 1921 alle ore 13 nella sala della latteria sociale di Madonna per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Rinnovazione Cariche sociali;
2.o Relazione Bilancio 1920;
3.o Eventuali;

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea passerà in 2.a convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Madonna di Buia 1921.

Il Presidente
G. TOMA

CRONACA PROVINCIALE

MONTEREALE CELLINA

San Martino di Campagna scolpisce nel marmo il ricordo dei suoi caduti

— Su mille abitanti — disse un oratore — San Martino di Campagna ha dato alla guerra 151 soldati, dei quali 34 morti, 28 decorati al valore, parecchi feriti.

Si può dire che tutti gli uomini furono in linea; come si può dire che oggi tutti gli uomini sieno ritornati al lavoro fecondo, al lavoro allietato dal canto e dalla gioia di chi sa d'esser utile a sè stesso e al proprio paese.

Non lotte, non tumulti di idee e di azioni, ma pacata attesa verso quel benessere che è umana aspirazione, e che il lavoro congiunto alla pace e al contenuto desiderio può dare. E, il primo pensiero ai morti.

Semplice nelle linee, il ricordo ad essi dedicato: una colonna di pietra d'Aviano, sormontata da un'aquila bronzea, sobrio nelle parole che illustrano, scolpite sul basamento i nomi incisi sulle facciate del dado — «Pro Patria — A — memoria — dei prodi — di San Martino — che caddero — per la grandezza d'Italia».

E semplice, ma commovente, come tutte le cose spontanee, la cerimonia che consacrò questo monumento a Dio e agli uomini.

Tutta una folla commossa e reverente si raccoglie sul piazzale della chiesa, mentre autorità ed invitati, si radunano nel vasto fabbricato scolastico. Poi bandiere, autorità, popolo s'incolonnano dietro la banda musicale per muovere in corteo al monumento.

Qualche nome

Segnamo qualche nome: on. Gasparotto, il cav. Magrini, sotto-prefetto di Pordenone, consiglieri provinciali co. Policretti di Aviano e avv. Mazzoli di Maniago, il cav. Tonon sindaco di Montereale, il dott. Castiglione, segretario il sig. Sestini direttore dell'officina del Cellina, il dott. Carofolli, il farmacista Battistella di Montereale il perito cav. Pollon, l'avv. Imperatori, il rag. Cosarin, il maggiore cav. Barutta, comandante il presidio di Pordenone, il sig. Plateo sindaco di S. Quirino il dott. Longo, il cav ing. Pallavicini direttore dei lavori della ferrovia Pedemontana di Aviano, il cav. Marsiglio di Cordenons, il sig. De Mattia sindaco di Porcia, delegati dei fasci di Combattimento di Pordenone, Montereale, Maniago, Sezione Combattenti e Mutilati di Pordenone.

Nel corteo abbiamo notato le seguenti bandiere: Scuole elementari Società Operaia, Circolo Giovanile, Società M. S Mutilati Cordenons e Aviano, Combattenti S. Martino, Cavasso Nuovo, Aviano.

La cerimonia

Alle 10 30 ha inizio la cerimonia di consacrazione. La folla dei paesani ha formato, intorno al monumento, un quadrato: il corteo (autorità, rappresentanza, soldati dei dragoni, scolaresca) vi entrano ordinatamente e si dispongono pure in quadrato.

La cerimonia si inizia, con la benedizione del marmo. Il rito è celebrato dal parroco rivestito dai sacri paramenti, tra il silenzio e il raccoglimento generali.

Segue la cerimonia civile. Parecchi i discorsi, tutti improntati ad alti sentimenti di patriottismo.

Primo, è il sindaco del comune di Montereale Cellina, cav. Tonon.

Noi siamo qui per onorare voi, prodi caduti per una più grande Storia A me, vostro fervido ammiratore, tocca l'ambito onore di prendere in consegna il sacro monumento e di portare il reverente saluto alle vostre anime che ci aleggiano d'intorno, sia come cittadino, sia come Sindaco. In questa solenne ricorrenza tutto l'esser nostro vibra del ricordo delle vostre gesta magnanime.

Egli queste gesta ricorda: le tristi ore di Caporetto, le fortunose giornate della riscossa.

— E ripensando ai giorni luminosi della vittoria — dice — una emozione indimenticabile ci riafferra ed il sentimento di profonda gratitudine domina tutta la nostra coscienza. E voi soldati — continua — qui venuti per salutare i vostri commilitoni caduti, Essi, se ieri furono semplici fratelli negli aspri e lunghi travagli della trincea, oggi per il purissimo sangue versato e per il sacrificio subleme delle loro gioventù eroiche assurgono alla magnifica dignità del Numi tutelari della Patria.

Oh nostri grandi morti — conclude — per il vostro sacrificio, per il vostro immenso amore e soprattutto per il vostro martirio, siate benedetti in eterno! (*vivi prolungati applausi*).

Al sindaco, segue il signor Cesare Padovani, che pronuncia un alato, nobilissimo discorso in esaltazione dei caduti.

— Nella fitta foschia (*dice*) che da ignavia, da imperizia di poteri costituiti, ha origine ed attraverso alle degenerazioni concettuali ed ai traviamenti psichici dei singoli perpetrandosi, s'accentua e dilaga, oh! non ritardi il suo ingresso quella luce spirituale, che ci viene dal ricordo di coloro, i quali, simili a quelle rose che in una notte danno tutta la loro lussuriosa magnificenza, vissero e consumarono la loro giornata nel pieno getto di tutte le loro potenze fisiche e spirituali e paghi di aver tracciato col dono delle loro preziose esistenze, il solco al cammino della nuova umanità, chiusero gli occhi e tranquilli e sorridenti s'abbandonarono alla morte come alle braccia d'ardente sposa, perchè sorrideva loro dinanzi, luminosa, certa, la visione che il mondo si sarebbe rinnovellato, e che il seme di giustizia, di bontà, di fratellanza da loro lanciato con gesto largo e generoso, avrebbe attecchito e dato frutti abbondanti e copiosi.

Il suo discorso è salutato da vivi, reiterati applausi.

Così pure quello del maestro signor Anselmi che porta il saluto degli insegnanti e della scolaresca di Malnisio, esaltando e celebrando il ricordo e le geste eroiche dei martiri che il monumento ricorda.

Gli segue l'ing. Pallavicini, il quale svolge il concetto del lavoro e della concordia, lavoro e concordia che più d'ogni cerimonia e monumento celebra, le virtù dei morti.

Egli rammenta quanto si è fatto per il monumento, affermando come non per godimenti nuovi, la ricerca dei quali ognuno si afferma, ma per la elevazione maggiore della Patria, si sono troncate tante giovani esistenze.

Il saluto dei mutilati

E gli segue il co. Ferro di Aviano che dice:

I miei compagni della Sezione Mutilati e invalidi di Aviano, alla quale appartengono molti Sammartini, hanno pensato che a piangere e lodare i caduti, vicini alle madri, alle vedove agli orfani, dovesse parlare anche uno di coloro che, se non lasciarono la vita sui campi cruenti, lasciarono però lembi di vita, e se non morirono e non caddero, videro però con i propri occhi, impararono col il proprio corpo come si cadeva e come si moriva.

Non è in me capacità oratoria, non altra qualità di mente o dignità civile che potesse giustificare, questo mio ardire, mio unico merito è quello di essere della Sacra schiera dei mutilati!

Si, o signori, solo i mutilati e combattenti delle trincee possono veramente comprendere nella sua grandezza il sacrificio supremo dell'indimenticabili loro compagni spenti dal piombo micidiale, solo i mutilati, o madri sante, o vedove desolate ed orfanelli amati, solo noi possiamo dirvi le inenarrabili angoscie di quelle anime che furono gia i nostri cari nel donare in olocausto alla Patria immortale, la loro vita mortale, e quindi noi soli possiamo piangere con voi le nostre lagrime più fraterne ed attestare sulle loro tombe ed accanto al loro monumento sia grande e preziosa la loro opera, e quanto grandi di fronte al loro merito, i doveri della nazione verso di voi che siete le loro madri le loro vedove i loro orfani.

Perciò sorge oggi e si scopre in San Martino il monumento ai caduti monumento di gloria e insieme di gratitudine, monumento d'onore ma più ancora monumento di dovere *Applausi vivissimi prolungati.*

L'on. Gasparotto

Per ultimo parla l'on. Gasparotto — Cittadini! — egli dice — Dinanzi alla maestà della morte sobria e sincera parola. Già la voce di saluto portata dai vivi ai morti, vi ha richiamato alla mente la grandezza dell'ora. A me pare di vivere in un sogno. Partito ieri dal tumulto di una grande città, che uscita appena dai tripudi del Natale, sta affogando nella letizia carnevalesca, mi trovo qui, nella semplicità di cuori esultanti nella festa degli ideali.

Qui nella vasta piana ove per la prima volta le ali d'Italia tentarono il volo, qui dove nell'ora della liberazione passava in tumulto la cavalleria italiana recando lungi la bandiera della Patria.

Lasciate ch'io riviva fra voi il ricordo di quella grande ora, lasciate che con voi partecipi alla festa di cuori semplici di menti semplici, ma rette, e vi richiami alla grandezza di questo momento. Davanti vi è tutto un vasto anfiteatro di montagne nevicate che un dì noi guardavamo incerti e pensosi, poichè al di là stavano guatando i nemici, gli eterni barbari invasori: ora quell'anfiteatro, quelle montagne sono tutte nostre, sono tutte vostre. Non invano sono morti i trentadue giovani di San Martino, non invano essi hanno lasciato il loro corpo alla zolla. A noi essi hanno dato un destino più bello, un avvenire più lieto. E il lavoratore può affondare con securtà l'aratro nel terreno, poichè il barbaro di Pannonia non scenderà più a rubare il frutto, a mietere le messi, a baciare le sue donne.

E l'on. Gasparotto si inchina ai morti, e saluta riconoscente i vivi, il cui valore ha dischiuso, così larghi orizzonti alla Patria.

Riconosce che lo spirito nuovo che turba le folli, questo ardore di vita che tutti pervade, è un altro frutto della guerra, è un'altra vittoria della umanità.

La guerra ha appunto, con tutti i suoi lutti, servito ad innalzare il valore del popolo, sottoposto prima ad una classe di privilegiati. I soldati sono ritornati dalla guerra con la coscienza di aver salvato il paese, ed ora vogliono redimerlo col lavoro. Il loro sacrificio, la loro opera si potrà comprendere dai tardi nepoti, così come la tricuspide cima del cavallo, che sta di fronte, appare nella sua gigantesca mole, solo che la si guardi a distanza, e tanto più s'accresce, tanto più ce ne allontaniamo. I nostri fanciulli, apprenderanno dalle madri e dai padri i sacrifici dei nonni, le gesta meravigliose del popolo più umile, più modesto, e il meno preparato a questa guerra, che solo per lui fu vinta, rovesciando due imperi mostruosi.

L'oratore vaticina il giorno in cui le bandiere della vittoria saranno celebrate, in cui verranno spazzati dal governo della pubblica cosa, coloro che alla guerra nulla diedero, nè averi nè sangue.

E ricorda Caporetto, le tristi grigie giornate dell'ottobre, per raffrontarle con quelle radiose del giugno sul Piave, del novembre a Vittorio Veneto. Chiude auspicando ad un'ora di pace e di lavoro, a più lieti orizzonti per la patria che ha scritto ormai l'intera epopea.

— Io alzo l'anima — esclama — al giorno del trionfo della Patria.

Per voi morti gloriosi, per voi madri che recate le impronte dei sanguinosi lutti, per voi padri, alzo la fronte a quel giorno che segnerà per l'Italia il principio di un'era, nuova e grande. (*vivi, calorosi entusiastici applausi, molti si congratulano con l'oratore*).

.˙.

Durante il discorso dell'on. Gasparotto l'aeroplano del signor Burci vola sopra la folla, e lancia manifestini tricolori.

Dopo il discorso i bimbi a gran voce cantano inni patriottici, e al suono della marcia reale, il monumento è scoperto.

E così si è consacrato, in una rigida giornata di gennaio, sorrisa dal sole il ricordo a trentadue morti, che il paese vuole vivi per l'eternità...

S. QUIRINO DI PORDENONE

Audace truffa

Vengo soltanto ora a conoscenza di una truffa perpetrata saran quindici giorni in questo paese.

Capitò un giorno un uomo bruno, di bassa statura, sbarbato, con due piccoli baffi, vestito male ed in grigio verde, sciancato, con una gamba artificiale, dell'apparente età di trenta anni. Egli parlava un po' friulano, un po' veneto, un po' il misto che si parla da noi, e si spacciava per mutilato di guerra.

Si presentò a parecchi contadini di qui dicendosi orologiaio, facendosi consegnare orologi in riparazione, e promettendo gran regali (perchè poi?) a destra ed a sinistra, a tutti quelli che avevano il piacere di portargli.

Quando ebbe raccolto parecchie commissioni (leggi «orologi» se ne andò per aggiustarli. E li aggiustò così bene che, dopo quindici giorni corrono ancora, senza bisogno di essere ricaricati!

Beneficenza. — In morte della sig. Dorina Belgrado ved. Roviglio di Pordenone, la sorella Adelia ved. Plateo offrì lire 100 a questa Congregazione di Carità, e 100 all'assistenza civile pro orfani di guerra di Pordenone.

GEMONA

Importante lavoro idroelettrico

Domenica 9 corr., con un simpatico «licov» il Cotonificio Morganti e l'Impresa costruttrice ing. Enrico Pittini di qui, hanno voluto mantenere la tradizione per festeggiare il termine dei lavori della nuova centrale idroelettrica, della quale vi ho informato in una precedente mia.

Trattasi di una importante costruzione, già iniziata dal Cotonificio Morganti fino dal 1917 e rovinata durante l'occupazione del nemico che ne spogliò anche, completamente, il cantiere, asportandone macchinari e materiali trovativi in gran copia.

Dal Canale del Consorzio Ledra-Tagliamento è stata eseguita una derivazione per utilizzare tre salti con una altezza complessiva di m. 10, su un percorso di circa 600 metri. Una imponente costruzione eseguita a cavaliere del canale stesso, costituisce la nuova centrale idroelettrica, nella quale sono installati tre gruppi di turbine alternativi da 400 HP cadauno, per la produzione di correnti alternate trifase a 6000 Volt a 50 periodi. Il macchinario elettrico è fornito dalla Società Brown Broveri, e quello idraulico delle officine Riva di Milano.

L'impianto rappresenta quanto di più moderno si può oggi ideare, sia nella parte idraulica, cogli edifici di presa, gli sfioratori e gli scarichi ecc.; sia nella parte meccanica ed elettrica e ne va data ben meritata lode ai signori del Cotonificio ed in ispecial modo all'egregio suo presidente, sig. cav. Uff. Antonio Morganti, il quale, in attesa che i «competenti organi governativi» si decidano a riconoscergli ed assegnargli quanto è necessario per la ricostruzione dello Stabilimento incendiato dagli austriaci il 4 e il 5 novembre 1917, ha voluto fossero tosto ripresi i lavori della nuova centrale per evitare una maggior rovina.

Progettista della parte idraulica, dei suaccennati lavori, è il sig. geom. Pietro d'Orlando, direttore del Consorzio Ledra Tagliamento che fin dal 1917 aveva allestito tutti i disegni e calcoli inerenti al canale e manufatti.

TARCENTO

Attività benefica. — L'Ufficio Mandamentale del Lavoro e d'Assistenza Civile hanno compiuto con grande attività, nei due anni di vita, la missione per la quale sono sorti. La seguente statistica ne dà un'idea:

Ufficio Mandamentale del lavoro: operai collocati 945, sussidiati 947, pratiche per liquidazione salari 164, per premi smobilitazione 268, per infortuni 15, per beni perduti all'estero 35, varie 300.

Uffici Vigilanza Civile:

Mobili ricuperati per L. 174 mila (valore anteguerra), Mobili effetti letterecci indumenti distribuiti per 780 mila; pratiche: per domande liquidazione danni guerra 1800, per domande di rimpatrio 412, per domande riparazione locali 214 varie 280.

Gli uffici sotto lo saggia direzione delle presidenza e per l'opera fattiva del sig. Buoncompagni Virgilio funzionarono bene sotto ogni rapporto ed a loro ne sia fatta lode.

L'ufficio d'assistenza Civile si è chiuso con il 1.o Gennaio; non così fini l'ufficio Mandamentale, del lavoro, che continua il suo compito anzi prenderà maggiore sviluppo, dato che il Ministero dei lavori P. P.ci ne prenderà la diretta gestione trasformandolo in ufficio avviamento e collocamento.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza. — In morte della compianta signora Bertoni Italia vedova Cristofoli, pervennero le seguenti offerte: A favore dell'Asilo Infantile Comunale: dai figli dell'estinta 250, Facini Domenico 10, Chiaruttini Benedetto 5, Rouscel Gino 5, Pucessa dott. Eugenio 25, Puiatti Elvira 10, Foghini Giuseppe 20.

A vantaggio della Congregazione di Carità: pure dai figli dell'Estinta 250, Banca di S. Giorgio Nogaro 100, Famiglia Percoto 20, Vanelli Giuseppe 5, Gigante Giuseppina 5.

La Precenico Gemona

e la Deputazione provinciale

A *proposito della Precenicco-Gemona* e con riferimento a un comunicato apparso sui giornali, la Deputazione provinciale, che ha demandato a una Commissione lo studio del programma ferroviario, deve affrettarsi a respingere qualsiasi prematuro giudizio sul suo atteggiamento relativamente a determinate linee, e ogni sconveniente tentativo di ricatto (quale traspare da quel comunicato, che riversa antecipatamente sulla Deputazione l'odio dei disoccupati se la ferrovia non si eseguirà), affermando che le sue decisioni si ispireranno solo agli interessi generali, all'infuori di qualsivoglia influenza di blandizie o di minaccie, e senza preoccupazioni di popolarità o di tornaconto elettorale.

Ancora sulla ferrovia Precenicco - Gemona

Ci pervennero le seguenti:

I fautori della ferrovia elettorale Precenicco - Gemona, dubitando, a ragione, che la legale costituzione del consorzio non sia sufficiente a muovere la macchina troppo pesante, cercano di premunirsi addossandone la causa all'amministrazione Provinciale, e terminano un articolo stampato sulle compiacenti colonne della «Patria» e del «Gazzettino» affermando che "*i lavori potranno essere incominciati nel prossimo mese di marzo, sempreché la Deputazione provinciale non sia aliena dal far approvare il concorso richiesto*».

Ho voluto assumere informazioni sui rapporti che intercedettero fra Comitato promotore e provincia ed ho appreso che tutte le domande avanzate dal Comitato furono sempre dalla Provincia accolte, e che anzi nel maggio 1920, la Deputazione, solo per uguaglianza di trattamento, senza che venisse fatta alcuna richiesta, estese anche a favore della Precenicco-Gemona un beneficio che era stato chiesto ed accordato per un'altra linea in costruzione.

Non so a quale misura ammonti il nuovo maggior sussidio domandato, nè so che cosa farà la Rappresentanza provinciale; in ogni modo è bene che si sappia che quel maggior beneficio che verrà accordato alla Precenicco-Gemona dovrà, per parità di trattamento, essere esteso a tutte le altre ferrovie della provincia in costruzione o in progetto, dappoichè tutte certamente rappresentano un interesse per lo meno eguale a quello della Precenicco-Gemona.

L'Amministrazione provinciale che è saggia ed avveduta vedrà se l'onere che ne deriverebbe sarà, o no, compatibile con l'interesse dei contribuenti; in ogni modo non parmi giusto nè lesle indirizzare l'opinione pubblica nell'erroneo presupposto che la Provincia ne sarebbe la causa ove le pratiche avessero a tramontare, mentre ciò sarebbe eventualmente dovuto alla base forse non troppo solida su cui l'edificio si regge.

* * *

Signor Direttore

Nel numero di sabato del suo pregiato giornale un anonimo informatore, nel dare relazione della riunione tenutasi in Provincia per le ferrovie Precenicco-Gemona, cerca di mettere in contrasto l'atteggiamento ad essa favorevole della attuale amministrazione con un supposto atteggiamento avverso delle amministrazioni antecedenti.

A ristabilire la verità e ad evitare equivoci valga la pura e semplica esposiziona dei fatti.

Ancora al tempo della amministrazione Roviglio, il Consiglio Provinciale su proposta della Deputazione votava il sussidio che era stato richiesto per il primo tratto allora progettato della linea in questione. Posteriormente in due riprese successive veniva approvato, sempre su proposta della Deputazione, il sussidio per il prolungamento della linea a Maiano e poi a Gemona, senza che mai fosse mossa obbiezione alcuna.

Durante la mia amministrazione, *senza che il Comitato promotore nulla richiedesse*, di nostro pure ed esclusiva iniziativa, veniva aumentato il contributo provinciale col destinare alla sola costruzione della sede anche quella parte di sussidio che avrebbe dovuto servire all'armamento ed all'esercizio.

Due volte, a mia memoria il Comitato promotore richiese ospitalità alla Deputazione per far sentire la sua voce prima all'on. Ancona sottosegretario ai trasporti, e poi all'on. Pietriboni sottosegretario alle Terre Liberate, ed ogni volta non solo fu concessa la più larga ospitalità, ma i membri della Deputazione unirono anch'essi le loro premure a quelle dei componenti il Comitato.

Io invito ora l'anonimo informatore a citare una sola circostanza che dinoti una qualsiasi avversione delle amministrazioni liberali alla ferrovia Precenicco-Gemona, a citare una sola domanda che il Comitato promotore di essa abbia avanzato alla Amm. Provinc. e che non sia stata accolta, a citare un solo atto che le Deputazioni precedenti abbiano compiuto per ostacolare o per ritardare la realizzazione dei desideri di una così notevole parte della popolazione friulana.

Se non lo farà, vorrà dire che pur questa volta il detto informatore era male, assai male informato.

Luigi Spezzotti

già Presidente della Deputazione Pr.

Per chi emigra. — Il disposto governativo che impediva l'emigrazione nei paesi transoceanici è stato modificato nel senso che sono permesse ora le partenze per la sola America del Sud.

CIVIDALE

Un morto sconosciuto. Nella campagna presso Gagliano fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto che, all'esame esteriore, non presenta traccie di morte violenta.

Venne trasportato nella cella del cimitero.

CRONACA CITTADINA

Il verdetto della giuria nel concorso dei Cartelli

Chiamati a giudicare sul concorso per i cartelli della prossima Mostra di emulazione (agosto - settembre 1921) erano i signori prof. Luciano Sormani, prof. Alessandro Pomi di Venezia (l'ultimo un po' friulano, poichè la madre sua è nata a Sequals) e architetto Cesare Miani di Udine. Essi hanno rilasciato il seguente giudizio:

Udine, 15 gennaio 1921

Onorevole Comitato per la seconda Mostra di Emulazione in Udine

La Commissione, presa visione del regolamento indetto per il concorso dei manifesti per la seconda Mostra di Emulazione che dovrà svolgersi in Udine il prossimo agosto, ha preso in esame i ventuno bozzetti esposti fra i diciotto concorrenti.

Come considerazione generale la giuria non ha potuto trovare nei lavori esposti nessuna spiccata originalità sia nel concetto, che nella esecuzione, nè quelle qualità reclamistiche richieste da una simile forma d'arte. Tuttavia, fra i migliori lavori che più rispondono allo scopo sono da annoverarsi quelli contrassegnati dai seguenti motti.

Ricostruire — Spiga — Abbozzo — In arte Magnitudo — Rinascita — *Viris acquivit eundo*.

In Ricostruire (n. 9) si nota a titolo di lode la semplicità della linea e la sobrietà della composizione. Richiederebbe però una maggiore purezza di forma, come è evidente altresì la mancanza di un simbolo che raffiguri anche le arti decorative.

«Spiga» (16) Pur essendo alquanto faragginoso nella composizione e scorretto nella forma, si presenta simpaticamente come colorazione e nobile come concetto.

«Abbozzo» (19). Nel disegno deficiente, presenta invece nella policromia e nell'assieme qualità degne di nota.

«In arte magnitudo» (5). Nobile il pensiero, antiquata la composizione.

In «Rinascita» (6.) è troppo evidente la ispirazione avuta da altri autori, ciò che ne diminuisce grandemente i pregi.

In «Viris acquirit eundo» (12) traspare uno squisito senso di poesia; però non è adatto per manifesto reclame.

La Giuria non si sente di premiare nessuno dei lavori presentati, non ritenendoli meritevoli di riproduzione. Propone invece che solamente i sei autori dei bozzetti sopra citati siano chiamati a nuova prova.

E' doveroso citare altre quattro opere concorrenti. «Salire sempre» — «Fra Isonzo e Piave» — «Fenice» — e «Stemma di Udine», che, pur non avendo raggiunto lo scopo mettono in evidenza doti non trascurabili.

La Giuria, prima di chiudere il suo verbale, sente di dover esprimere al Comitato tutta la sua ammirazione perchè, staccandosi dalla consuetudine, ha saputo e voluto riunire in nobile gara le forze artistiche della Regione, quale preludio al convegno delle forti maestranze che si riuniranno alla prossima seconda Mostra di emulazione in Udine.

prof. Luciano Sormani, prof. Alessandro Pomi, arch Cesare Midni.

* * *

Questo giudizio fu letto in ultimo di una cena, offerta dal Comitato della Mostra di emulazione e dagli artisti udinesi ai componenti della giuria: cena di una quarantina di coperti, servita ottimamente (e la parola rispecchia proprio la verità) nella Trattoria Manin condotta dal signor Giuseppe Wereitzig.

V'erano tutti, o quasi, i membri del Comitato per la Mostra di Emulazione: cav. uff. Alberto Calligaris presidente, comm. ing. G. B. Cantarutti e prof. arch. Provino Valle vicepresidenti, cav. G. Miotti direttore della Banca del Friuli, e l'archit. Bernabò direttore della Scuole d'Arti e Mestieri, il dell'Oste, lo Sgobaro, l'arch. prof. Zanini, i rappresentanti di Società unitesi all'iniziativa della Mostra, il segretario organizzatore Libero Grassi, parecchi altri. I «giurati» prof. Alessandro Pomi dell'Accademia di Belle Arti di Venezia — uno fra i migliori pittori giovani che onorino la scuola illustre del Tito; prof. Luciano Sormani della Scuola d'Arte industriale di Venezia e architetto Miani ingegnere del Comune, sedevano al posto d'onore.

Furono essi che, dopo brevi parole del segretario Grassi — cui risposero i due valenti artisti veneziani ospiti — e del presidente Calligaris, domandarono che il verdetto fosse comunicato ai presenti.

— Noi pronunciammo il nostro giudizio con tutta la sincerità della nostra coscienza, non conoscendo neppure il nome dei singoli artisti; voi giudica a vostra volta il nostro operato...

Questo il pensiero che li mosse a chiedere la lettura del verdetto, ancora nella serata.

E il verdetto fu accolto con applausi e accettato dal Comitato, che stabilì di indire

un nuovo concorso

Fra i sei artisti designati, fissando al primo febbraio il termine del concorso medesimo, ed aumentando l'importo dei tre premi portandoli a lire 2000, 700 e 500 -- più una medaglia d'oro offerta dal signor Bagnoli per il primo dei tre vincitori del concorso.

* * *

I soggetti presentati al concorso — la Mostra si chiuderà venerdì — ispirarono a Meni Muse il seguente sonetto, del quale pure fu data lettura durante la cena.

Sedi c'al vegni un agnul a puartanus
sul plat lis pomis svoland insburid,
o c'al suni la trombe par clamanus,
a meti adun di gnuv il nestri nid,

O sedin lis ciampanis che a svèanus
su l'albe e' scamponetin; avilid
il nestri cûr mai podaran clatanus:
ustinad, il Furlan no 'l maede sid.

Dai genios bàtin uèlt su la fiame,
e mans gaiardis in-t-al fug laverin
e l'as a si sfadie a fâ la mil.

Ecc il soreli!... Si serène il cîl:
là son shei tre chè dal lavor si onorin,
ca la mari col frutt che pas brame.

Nuovi aumenti di prezzo per il petrolio e la benzina

Un telegramma dell'agenzia Stefani porta l'annunzio che, in seguito all'aumento del dazio doganale e conseguentemente anche del relativo aggio, le società importatrici sono autorizzate ad applicare, dal giorno 14 corr. sulla vendita della benzina e del petrolio l'aumento di lire 20 e 16 al quintale per merce nuda sdaziata franca vagone nei depositi costieri. In tal modo i prezzi di consegna per quintale di detta merce sono portati per la benzina tipo avio a lire 637, 44, per la benzina di tipo auto a lire 537, 44, per il petrolio a lire 284, 44. Tali prezzi valgono dalla predetta data 14 corrente anche per la merce sdoganata dei depositi costieri: per quella invece dei depositi interni verrà applicato l'aumento sopra indicato a datare dal domani, 18

Un "commendatore del popolo"

Domenico Di Giusto, nato in Udine settantasei anni addietro, si è distinto quale agricoltore per la produzione di zucche enormi e di rape e di altri ortaggi e per l'allevamento dei maiali, cosicchè apparve iersera, nell'ampia sala dell'albergo Roma, gremita di popolo, col petto coperto di medaglie guadagnate nelle varie esposizioni agricole tenutesi in città. Gli amici suoi vollero aggiungervi anche una grande croce: la croce d'oro di commendatore del popolo; e la cerimonia si svolse appunto iersera. Il sig. Di Giusto, fregiato il capo canuto con una corona di lauro, aggiunta la grande Croce alle tante medaglie, disse parecchi dei suoi discorsi magniloquenti, che lo resero famoso anche in passato, fra deliranti ed esileranti applausi.

Non fu dimenticata la beneficenza, e si raccolsero lire 22.

Al nuovo commendatore del popolo, l'augurio che possa godere altri tre quarti di secolo di una vita tranquillamente operosa e che abbia finalmente a incassare dal Governo quanto gli spetta.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. Candussio Sante 5. Zilli Nicolò 5. Per onorare la memoria dell'ing. Mario Marcovich: Variolo Luigi ortopedico 30.

L'adunata dei legionari fiumani

Ai legionari Fiumani del Friuli ieri fu offerto un vermonth in casa de Puppi. A questi giovani reduci da aspra guerra, o volontari, che per due anni vissero di sacrificio e di fede, uniti intorno a Gabriele D'Annunzio, in un palpito solo «Fiume ed Italia» era ben doveroso un atto di fraterna riconoscenza, dopo che nel Natale insanguinato della Città Martire, vi fero infranto l'ideale agognato: «L'annessione di Fiume all'Italia!»

Radunatisi circa un centinaio sulla piazzetta de Puppi. Salirono puntuali alle 11, disciplinati, circondati dagli invitati: Reduci, Veterani, Combattenti, Mutilati fascisti.

Notiamo: il professor Canciani, l'avvocato Baldissera, il cav. Conti il dott. Sichert, il co. Valentinis, il co. Giacomo di Prampero, la sig.ra Maria Celotti, le signorine Petri e Battistella decorate di medaglia al valore, le co. Arnaldi, il sig. De Campo, il sig. Giovanni Furlani con la figliuola, i signori Sinigaglia.

Altri molti si scusarono l'involontaria assenza.

L'ampia veranda, è tutta un tricolore: sulla parete spicca il ritratto di d'Annunzio, contornato dalle bandiere d'Italia e di Fiume. Alla destra il celebre comunicato di Diaz a sinistra una fotografia di rara bellezza; il comandante, circondato dai legionari e da fiumani, in ginocchio, china la fronte, innanzi alle 33 bare dei Martiri di Fiume, coperte dalla bandiere di Randaccio: mano gentile vi ha appoggiato un ramo d'alloro e di violette, e rame d'alloro intrecciate a nastrino tricolore, corrono sulla parete, unendo fotografie e bandiere.

L'ampia tavola è infiorata dalla fiorista Mattioni, con rami di verde e di mimose; garofani bianchi e rossi alternano i loro fulgidi colori con la profumata violetta di Udine.

Prende la parola il conte Giacomo di Prampero e porge commosso all'Eroico Comandante, ai suoi legionari il saluto dei combattenti di Udine, scusando l'assenza del presidente della federazione avv. Linussa; e la parola vibrante e commossa del fervente italiano, che, pur provato da forte e recente sventura, volle prefenziare alla festa gentile, scuote l'animo di tutti i presenti.

Poi dice belle e forti parole il dott. Alattere pel Fascio Udinese, e giura che concordi in una sola idea, in un solo palpito: «Italia grande; mita e forte», tutti, combatteranno quanti tentano alla sua rovina, sieno bianchi o rossi.

I legionari intuonano «Giovinezza, giovinezza» poi alternano i loro Alalà! a d'Annunzio, ad Udine, al Friuli, alla co. Arnaldi, a casa de Puppi, alle signorine Petri e Battistella, ai mutilati, ai combattenti, ai reduci, ai fascisti; ed il tenente Tonini, con voce vibrante chiude:

— Alla venerata memoria del senatore co. Antonino di Prampero, forte, costante assertore dell'Italianità di Fiume e della Dlamazia al figlio conte Giacomo Eja, Eja, Eja, Alalà!

Verso le 12, tutti partono con un caro ricordo nel cuore, e sul labbro di tutti un solo sacro nome Italia! Italia! Italia!; ed i legionari si recano colle bandiere di Fiume e della Dalmazia a deporre fiori ed alloro sul Monumento a Garibaldi — al Ribelle di Aspromonte. Poi, formato il corteo, percorsero le vie Cavallotti, della Posta e Piazza Vittorio Emanuele, e si recarono alla sede della Legazione, in Mercatovecchio.

Circolo scacchistico Udinese

L'interessante giuoco di ieri

Interessantissimo, ieri, all'Albergo Nazionale, lo svolgimento di 16 partite simultanee di scacchi, fra i componenti del Circolo Scacchistico Udinese ed il cav. uff. ing. Luigi Miliani, Presidente della Federazione Scacchistica Italiana. L'ing. Miliani, di cui la vasta fama, è conosciuta anche fuori d'Italia ha dato ieri una splendida dimostrazione della sua alta competenza nel difficile giuoco.

La calma, e la pronta decisione, l'abilità dimostrata dal grande maestro hanno veramente sorpreso i componenti del Circolo ed il pubblico numeroso che assisteva alle fasi del giuoco.

L'esito delle partite dimostra l'indiscutibile valore dell'illustre Scacchista, che vinse 11 partite. Delle 5 partite rimanenti, 3 furono abbandonate dal sig. Presidente, ed i fortunati competitori sono i signori: Lescovic Palmiro, Micheli Ricardo e Micheli Umberto, le altre due furono dichiarate pari, ed i competitori sono i signori: Tamburlini Palmiro e sig. Lesiaberti Alfonso.

Giova aggiungere che il giuoco si protrasse ben quattro ore e mezza, il che sta a dimostrare la grande resistenza e la memoria non comune dell'Ill. Scacchista.

Domenica prossima, Egli, ritornerà nella nostra Città invitato dai soci del Circolo i quali avranno l'onore di battersi ancora una volta con l'esimio maestro in partite ancora più interessanti.

Importante adunanza all'Agraria Friulana

Il 15 corr. ebbe luogo all'Associazione Agraria Friulana un'adunanza ove all'ordine del giorno figuravano importanti argomenti in rapporto all'agricoltura nel momento attuale.

Prima di iniziare la trattazione degli oggetti segnati all'ordine del giorno, il Presidente pronunciò sentite parole in memoria del benemerito Senatore Antonino di Prampero socio fra i fondatori dell'Istituzione, parole accolte con religiosa attenzione e con sentimento di vero compianto per l'illustre Estinto.

Vennero poi discussi i concetti consigliabili per la ricostituzione della Commissione Zootecnica Provinciale, notando la convenienza che in detta commissione entrino uomini di indiscussa competenza scelti fra agrari ufficiali (cattedratici, professori di scuole agrarie ecc.), fra allevatori pratici e colti in zootecnia, e veterinari specializzati in materia di allevamento. Ciò al fine di incoraggiare le migliori iniziative di carattere zootecnico e studiare i problemi relativi.

Vennero poscia esposti i voti degli agricoltori friulani da sostenersi al prossimo congresso agrario nazionale.

Anche l'argomento dell'applicazione delle imposte nelle terre già invase in relazione al non ancora avvenuto risarcimento dei danni di guerra fu materia di ampia discussione.

Lo stesso dicasi per la recente variazione sul tasso nei riguardi del credito agrario in onta ai diritti acquisiti da moltissimi interessati.

Riportiamo, il testo degli ordini del giorno approvati in detta seduta:

1.o Esaminata la situazione di fatto della nostra provincia nei rapporti tra proprietari e contadini esprime il voto che torni la pace nelle nostre campagne in virtù del reciproco rispetto sulla base della leale applicazione degli accordi raggiunti.

Riafferma il principio che il proprietario deve essere richiamato ai campi col perfezionamento dei contratti a partecipazione anzichè allontanato con i contratti a danaro per assicurare all'agricoltura la maggior copia possibile di fattori della produzione nell'interesse della collettività.

2.o Si dichiara contraria all'obbligatorietà delle colture che nell'illusione di portare un vantaggio con una maggiore produzione di grano, sagrifica con altri prodotti più redditivi la ricchezza nazionale;

si dichiara pure contraria ai prezzi d'imperio che riducono la produzione dei cereali di prima necessità e ne aumentano il consumo, auspicando al momento in cui all'agricoltura sarà ritornata la sua era di libertà.

3. Fa voti che nella determinazione dell'imposta sul patrimonio non si prenda per base della capitolazione il reddito industriale agrario ma soltanto quello domenicale o localizio e che nell'accertamento del patrimonio dei danneggiati di guerra il valore tassabile sia desunto dall'ammontare liquidato diviso per il coefficente di aumento e non dal volere dichiarato che fu sottoposto a sistematiche falcidie.

4.o Esprime il voto che sia unificata la previdenza sociale agraria, che sieno semplificate le disposizioni sulle assicurazioni sociali e che sieno meglio utilizzate le erogazioni.

5.o Riconfermando i precedenti suoi ordini del giorno nella materia chiede che il Governo non riattivi le imposte finchè non sieno risarciti i danni di guerra e fa voti che gli studi già avviati in argomento portino alla sollecita sistemazione del pagamento dei danni di guerra.

6.o Lamenta che il Governo abbia dimenticato l'impegno contrattualmente assunto nella concessione del credito agrario inasprendone il tasso e richiamandolo ai patti conclusi che giustificherebbero la resistenza anche giudiziale degli agricoltori contraenti segnala l'inopportunità di gravare la mano sulle antecipazioni fatte agli agricoltori mentre non sono stati ancora risarciti danni di guerra.

L'epurazione di Via Villalta. — Con provvedimento beneaccetto dalla cittadinanza l'autorità ha stamane provveduto alla sospensione delle case equivoche clandestine che abbondano in via Villalta.

Teatro Sociale

Pubblico affollatissimo, alla replica delle operette «Santerellina» e «Il peccato di Adamo.» Numerosi e calorosi gli applausi.

Oggi serata in onore di Guido Riccioli con l'ultima replica della operetta in tre atti «E' arrivato l'ambasciatore». Dopo il secondo atto il seratante si produrrà in «*Ricciolineide.*»

Una cospicua offerta. — La Società Protettrice dell'infanzia con animo commosso partecipando all'immenso lutto della famiglia dell'ingnere Giacomo Cantoni, porge le più vive grazie per la cospicua offerta di una cartella di L. 10.000 per la creazione di due letti alla Colonia Alpina intestati al nome di Anna Giuseppina Cantoni.

L'"Albero" alla Scuola e Famiglia

Ieri, dopo un intervallo di anni per le vicende della guerra, all'educatorio «Scuola e famiglia» si svolse la festa gentile dell'Albero di Natale.

Alla nuova constatazione del rapido risorgere e del felice rifiorire di questo istituto, non mancarono i benefattori antichi e nuovi, a cui i trecento alunni, festanti intorno al magico albero, anelavano di dire le parole della gratitudine.

Presenziava alla festicciuola anche la gentile Miss Hollingsworth Beach, la nuova e grande amica della «Scuola e famiglia».

L'omaggio riconoscente e devoto di questa nostra fanciullezza, andò in ispecie a Lei, che da oltre un anno si prodiga amorosamente per questi figli del popolo, con vero senso di maternità, fino ad entrare nella loro vita ed a guadagnare l'affetto...

L'artistica disposizione di variopinti festoni, rose e farfalle gigantesche, con piante verdi e luci sfolgoranti, avevano trasformata la palestra delle scuole di S. Domenico in una magnifica sala festosa.

Uno splendido albero che pareva ammantato di neve troneggiava in mezzo, scintillante d'argenti e di ori.

Per la magnifica trasformazione s'adoperarono l'istancabili il cav. Santi e Armando Miani aiutati dalla sig. Bianchi, direttrice dell'Istituzione dall'intero Consiglio e specialmente poi dalle baronessine Morpurgo e dalla signorina Pecile.

Alle 15 già la sala raccoglieva innumere stuolo di gentilissime signore e signorine, che, con gradita presenza, diedero alla festa, distinzione.

Onorarono del loro intervento anche il senatore bar. Elio Morpurgo, il prof. gr. uff. Pecile, il prof. cav. Luigi Pizzio, l'ispettore provinciale dell'amministrazione scolastica, assessori prof. Cella e prof. Del Piero, il comm. Gardi, moltissimi insegnanti una rappresentanza del Carlo Facci e tante altre benemerite personalità.

I graziosi bimbi, svolsero un ottimo programma, iniziato con la sfilata dinanzi agli intervenuti: poi cantarono un inno assai bello: «Gloria».

Seguirono altri numeri di canto e ballo, opera della sig. Emilia De la Vedova. I piccini destarono ammirazione, per la grazia con cui eseguirono passi di quadriglia, a suono di marcia.

Una svelta bambina assai gentile — Maria Faccini — disse versi di saluto all'albero ed ai benefattori: parole dell'egregia insegnante sig.na Anna Bertoli. Coronò il programma un canto di ringraziamento.

Il presidente dell'istituzione prof. gr. uff. Pecile presentò a Miss Beach i versi declamati dalla piccola Maria e scritti su pergamena abellita dall'arte delle pittrici sorelle Orlandi.

Durante la festa furono eseguite parecchie fotografie. I doni vennero poi distribuiti ai bambini: giocattoli e dolci. Gli orfanelli di guerra ed i più poveri, si ebbero anche indumenti.

Alle 17, contenti della cerimonia in loro onore, i piccini, accompagnati dalle famiglie, abbandonarono la sala che aveva loro fatto vivere ore d'incanto.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.
Specola del Castello d'Udine m. 159.05

16 gennaio

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	767.38	più 2.9	00	00
11	768.36	più 5.8	S.	12.2
18	770.23	più 3.7	S.S.E.	22.1

Osservazioni: Vario ab. bello; brina; Vario ab. bello; orizzonte limpido; Vario ab. bello; orizzonte limpido.

Avvocati e procuratori in seduta

Ieri fu tenuta in terza convocazione, l'assemblea dei collegi degli avvocati e dei procuratori di Udine e Tolmezzo, nella sala delle udienze civili del Tribunale, gentilmente concessa dal Presidente del Tribunale.

Erano convenuti: per il consiglio dell'Ordine degli avvocati il presidente on. Girardini gr. uff. Giuseppe il segretario cav. Gino Del Missier, il tesoriere cav. uff. Fabio Celotti, i consiglieri Mario Bertacioli, Giuseppe Caisutti; e per il consiglio di disciplina dei procuratori: il presidente Renier gr. uff. Ignazio, il segretario Raffaello Berghinz, il tesoriere cav. Ottavo Sartogo, i consiglieri comm. Vincenzo Casasola, cav. uff. Giuseppe Nimis, Angelo Feruglio cav. Emilio Nardini, Emilio Driussi, Otello Rubbazzer e conte Antonio Bellavitis; i collegiati Volpe comm. Emilio, Zanuttini cav. Secondo, Mameli nob. Giorgio, Comessatti Mario, Morossi Antonio, Sartoretti Michele, Centazzo Giacomo, Tavasani Ermete, Marcè Giov. Battista.

Un discorso dell'on. Girardini

S. E. l'on. Girardini pronuncia il seguente discorso:

Egregi Colleghi. — E' la prima volta che ho l'onore di presiedere le nostre adunanze, chiamato dal voto e dalla benevolenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Vi porgo pertanto il mio devoto e cordiale saluto, dolente di essere impari all'alto ufficio affidatomi.

In questa ora il nostro pensiero ritorna una volta ancora a Luigi Carlo Schiavi, il quale con tanto zelo, lustro e decoro per 36 anni presiedette i nostri consigli. Di Lui patriotta, garibaldino, benemerito, presidente della sezione della Dante Alighieri, pubblicista, amministratore e uomo pubblico, parlò con accento di dovuta ammirazione altrove il nostro insigne collega avv. Renier. Qui in questa aula, dove per tanto tempo suonò la sua voce, si eleva tra noi la figura del Patrocinatore e del maestro dell'esercizio dell'arte forense.

Mi ricordo che, giovanetto io ancora e poi studente e praticante, lo ammiravo nelle Sue arringhe alla Corte d'Assise ed in Tribunale. Lo ammiravo per la possente argomentazione e della venustà della forma che piena, sobria e lucida prorompeva talora in impeti di eloquenza.

Perchè Luigi Carlo Schiavi fu uomo di grande sensibilità e di passione, benchè abituato a dominarla con la prudente meditazione.

Dotato di metodici compiuti e forti studi giuridica, e i un intelletto superiore per la finezza e precisione. Egli nell'arringo civile non inferiore e forse più formidabile che nell'arringo penale.

A formare un avvocato dell'altezza di Luigi Carlo Schiavi, la conoscenza del diritto non basta. La nostra professione, richiede un costante alimento di coltura letteraria e generale, che conceda versatilità all'ingegno e gli permetta di riguardare i molteplici e vari aspetti della vita, che dalla difesa dell'onore e della libertà personale, alla tutela degli interessi e del bene, si rispecchiano nella legge e nella amministrazione della giustizia. E Luigi Carlo Schiavi patrocinatore coscienzioso e diligente, del quale qualunque Curia si sarebbe onorata, questa coltura largamente possedeva e nutriva.

Noi che lo seguimmo più dappresso negli anni, serberemo sempre di Lui venerata memoria ed i giovani possono dal Suo esempio apprendere come le doti dell'animo e della volontà valgano a rafforzare i pregi che la natura variamente dispensa.

Da qualche tempo la sua salda fibra, stanca per gli anni e la diuturna operosità, era venuta indebolendosi tanto che Egli aveva lasciato l'esercizio professionale ed infine la Presidenza dell'Ordine. I vostri consigli professionali deliberarono di attestargli la gratitudine dei Suoi colleghi, ma prima che l'artista avesse compiuto l'opera decorativa del documento. Egli veniva a morte. Noi tale documento consegneremo alla famiglia ed al figlio Suo, collega nostro, sicuri di interpretare il comune sentimento di riconoscenza.

Permettetemi che io mandi un mesto saluto alla memoria dell'avv. Vittorio Cosetti che ci fu per lunghi anni compagno apprezzato ed amato per la sua rettitudine e bontà ed or son pochi mesi si spense nella sua Bassano. »

* * *

Il presidente del consiglio di disciplina Renier ricorda che nell'anno 1920 passarono alla Magistratura i colleghi Del Bianco Giacomo Policarpo, Gaspari Enrico e Marioni Giuseppe; furono iscritti in albo undici nuovi procuratori; cancellati, per trasferimento due. Non vi furono processi disciplinari ed i pochi reclami vennero amichevolmente composti.

Il segretario del consiglio dell'ordine, Del Missier riferisce che furono iscritti in albo tre nuovi avvocati e che pendono due domande di iscrizione.

Sui bilanci dei consigli, comuni agli stessi, e della biblioteca riferisce l'avv. Berghinz Rileva che le spese maggiori riguardano la ricostruzione del mobilio andato perduto durante l'invasione e che richiese il contributo straordinario dei collegiati. La biblioteca, in quest'anno, ricevette in dono dal collega comm. Emilio Volpe una preziosa edizione del Corpus Iuris Si accrebbe automaticamente, per le pubblicazioni in corso. Trovasi in locali angusti. I collegiati hanno bisogno di istituire un servizio di custodia e migliorare il finanziamento. Espone la proposta fatta ai Consigli dall'avvocato Giovanni Levi di assicurare un nuovo introito istituendo la tassa « chiamata in causa ».

L'assemblea approva i consuntivi.

Sui preventivi, in ordine all'assunzione di un personale apposito per i servizi, alla riattivazione del telefono, al completo mobilio, al progettato riassestamento della biblioteca, si apre una viva gara tra i presenti nell'incoraggiare le iniziative presa e l'assemblea approva di mantenere le tasse attuali aggiungendo la tassa chiamate in L. I. assicurando un ulteriore incasso che copra le spese tutte preventivate ed approvate.

Nomina a commissari per l'attuazione gli avvocati Nimis, Driussi e Berghinz.

L'avvocato Renier ricorda, a questo punto, che lo stato deve rifondere i danni di guerra giusta omologazione del concordato avvenuta da parecchi mesi. Esprime il voto che colle nuove tasse e coi fondi da introitarsi si possa provvedere, decorosamente, al funzionamento dei Consigli e della Biblioteca.

L'on. Girardini fà presente ai colleghi la disposizione data dal Presidente del Tribunale che coll'8 febbraio i Collegiati discutano vestendo la toga, e ricorda avere il Procuratore del Re richiamato tutti all'osservanza della legge sulla assicurazione obbligatoria del personale dipendente.

L'avvocato Bertacioli, a nome dei Collegiati, esprime vivissime grazie a S. E l'on. Girardini per la parte vivissima presa alle necessità professionali della nostra Curia e dà atto dei beneficii ottenuti per il Suo autorevole interessamento.

L'avvocato Berghinz dà lettura dei nomi dei Consiglieri scaduti.

Aperta la votazione con avvertimento che i Consigli professionali hanno ritenuto dover riservare un posto ai Celleghi di Tolmezzo e fatto lo scrutinio i Presidenti dichiarano eletti i Signori:

Per il Consiglio dell'ordine: Girardini Giuseppe, Caisutti Giuseppe, Celotti Fabio, Pellis Antonio, Del Missier Gino, Berchia Nigris Michele; per il Consiglio di disciplina: Comelli Giuseppe, Leitemburg Francesco, Nardini Emilio, Nimis Giuseppe, Comessatti Mario, Ballini Guido e Rubbazzer Otello.

Sport

Udine I.a — Venezia

Un folto ed elegante pubblico era accorso ieri sul magnifico campo di Via Mentana, per assistere all'incontro che si preannunciava interessantissimo. La nostra squadra invece, mancante del forte e veloce Cosmi, non ha saputo piegare l'avversaria scesa tra noi fortemente incompleta. Le due riprese, trascorrono, in un susseguirsi di azioni spesso sconclusionate, per la mancanza di decisione nella fase culminate, da parte dei giocatori Udinesi.

Nel primo tempo. Udine, su di un tiro di Ligugnana deviato in porta da un Veneziano segna il suo «goal» mentre Venezia verso la metà del secondo, strappa il pareggio, su calcio d'angolo per merito di Panicchi. Abbiamo osservato, un sensibile miglioramento nella linea mediana dell'A. S. U., e nell'estrema difesa, mentre gli avanti, forse per la mancanza di Cosmi, e la presenza di Moretti, non abbastanza allenato, per sostenere il posto di centro avanti, non hanno mai impegnato Bazzeghin con tiri precisi e di sorpresa.

Con il punto in classifica oggi conquistato, l'Udine passa definitivamente davanti al suo diretto avversario; il Treviso, con il quale disputerà domenica l'ultimo incontro di campionato. La squadra Udinese in complesso ha dato l'impressione di essere in via di miglioramento, od è da augurarsi che gl'insegnamenti del suo valente maestro la portino ai trionfi, che le sue doti di velocità e resistenza gli consentono. Concludendo, «Macht» interessante quello di ieri, giocato con molta combattività, (se pure senza tecnica) e chè ha messo in rilievo le magnifiche doti dei nostri Ferrari e Lodolo e le defizenze di Moretti a corto di allenamento, e di Ligugnana, poco veloce e meno preciso

A. L.

Medaglie d'oro a sei infermiere italiane

ROMA, 17. — E' giunto Gustavo Ador, ex presidente della confederazione elvetica e presidente della Croce Rossa, per conferire sei medaglia d'oro della istituzione Nigthgale a sei infermiere italiane, distintesi in guerra. La cerimonia della consegna sarà fatta oggi, al Quirinale.

Pugilati, nessuna conclusione nella seduta di ieri

Milano 17. Ieri mattina al teatro Goldoni, con molto ritardo si è ripreso il congresso Socialista. Il presidente Roberti invita alla calma ed ad una discussione dignitosa: ma nè questa nè quella è possibile ottenere, perchè violenti tumulti scoppiano non appena il delegato bulgaro Kolciach, legge un lunghissimo messaggio di Mosca. Egli legge in russo, e l'on. Misiano traduce.

Il messaggio attacca Serrati, che fiacendolo un opportunista e ciò provoca un corpo a corpo e violentissime apostrofe.

Gli unitari in piedi fischiano a Mosca, Serrati è sollevato e viene portato in trionfo nella sala, che egli attraversa agitando il cappello. I comunisti gridano:

— Truchi... truchi!..

I socialisti poi intonarono l'internazionale. Terminato il tumulto il delegato bulgara riprende la lettura, che sovente interrotta da battibecchi ed apostrofe, dura sino alle 13. Da Mosca vengono definiti i centristi italiani come quelli tedeschi.

Nel pomeriggio presiede l'on. Altobelli, e parla Baratono.

L'ambiemte è eccitatissimo.

Ad un certo momento per una sua frase scoppia un vivacissimo tumulto ed avvengono pugilati, che le guardie rosse non riescono a calmare.

In complesso anche ieri non si è avuto alcuna decisione.

Gravi disordini a Londra Nove morti una cinquantina di feriti

MILANO, 17. Notizie da Londra recano che un gravissimo conflitto è colà avvenuto ieri, tra la folla reduce da una partita di foot-ball e la polizia. Questa intimò lo scioglimento e poichè l'intimazione non ebbe effetto fece uso delle armi. Ne seguì una vera battaglia durata tutta la sera e parte della notte, battaglia nella quale intervenne anche una autoblindata. Si hanno a deplorare due policem e un ufficiale sei borghesi = fra cui due donne — morti e una cinquantina di feriti.

Il blocco di Fiume levato

ABBAZIA, 16. Ieri sono partiti da Fiume, altri 14 ufficiali e cento legionari.

ROMA, 16 Avendo fatto finora quanto era possibile per il ritorno della normalità in Fiume, sia col mantenere il blocco sia con incessanti premure al governo provvisorio; visto l'uscita dei legionari avvenuta negli ultimi due giorni; visto che la partenza di d'Annunzio da Fiume si considera imminente, e poichè i legionari restanti nella reggenza non saranno molti e verranno organizzati alle dipendenze della commissione ufficiali; il gen Caviglia ha disposto che il blocco cessi alle ore 13 di oggi stesso dal lato di mare e alle ore 9 di domani, lunedì, dal lato di terra.

Il nuovo ministero francese

PARIGI, 16. Alle ore 18 di ieri, Aristide Briand si è recato all'Eliseo per far conoscere al presidente della repubblica la composizione definitiva del ministero che risulta così costituito: Briand Aristide pres. del cons. e affari esteri; Benne Vay Giustizia Marraud interno; Barthou guerra: Guist Hau marina; Doumer Paolo finanze; Berard Leone istruzione pubblica; Lefevre Duprey agricoltura; Dior commercio; Daniel Vincent lavoro ed assistenza pubblica; Maginot pensioni; Letrocquier lavori pubblici Leredue igiene e saluta pubblica; Saraud Albert colonie; Loacheur regioni Liberate. Uscendo dall'eliseo, Aristide Briand si è recato al ministero dei LL. PP. ove era atteso dai suoi collaboratori per procedere alla designazione dei sotto segretari.

BENEFICENZA

Pro Orfani di Guerra. In ricorrenza dell'anno nuovo: il sergente Benelli Leonello 25; il sergente Provenzano Giuseppe l 25. — Il signor Dilda Enrico, a nome di un gruppo di amici, per civanzo corone in morte del signor Luigi Martincigh l. 150.

Quando si pagheranno le imposte. — I ruoli dell'imposta di Ricchezza Mobile e di quella sui fabbricati sono depositati all'Ufficio Comunale, ove sono visibili per tutta la settimana, nelle ore d'ufficio.

Ricordiamo che le rate verranno pagate: pei ruoli suppletivi della prima serie al dieci di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre. Pei ruoli suppletivi di seconda serie, che si pubblicano in maggio: prima, seconda e terza ai 10 giugno; quarta, quinta e sesta rispettivamente il 10 di agosto, ottobre e dicembre. Per la quarta serie che si pubblica in settembre dalla prima alla quinta al 10 ottobre e la sesta il primo dicembre.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Sento il dovere di pubblicamente esprimere la mia riconoscenza verso gli illustri medici prof. comm. Guido Berghinz e D.r Carlo Valentinis per le sapienti ed amorose cure prodigate al mio figliuoletto Arturo, colle quali me lo salvarono da certa morte e lo ridonarono all'affetto dei suoi genitori.

Udine 17 - 1 - 1921

Guido Surza

La mamma Filomena Puppati ved. Ferrari, la moglie Lia Bahatin, i fratelli Giuseppe e Giacomo, le sorelle Maria ved Ceschina. Antonietta, Anna, Teresina e Fausta con i parenti tutti, sentitamente ringraziano quanti vollero partecipare al loro immenso dolore ed onorare in qualsiasi modo la memoria del caro

Luigi Ferrari

Udine-Milano 15 gennaio 1921

I Genitori Ingegnere Giacomo e Bianca Cantoni, le sorelle Maria e Margherita la Nonna, gli Zii ed i congiunti tutti partecipano con lo strazio nel cuore il decesso della loro amatissima

Anna Giuseppina

strappata da crudele repentino morbo al loro intenso affetto

Ringraziano riconoscenti quanti prenderanno parte al loro dolore e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente annuncio serve di partecipazione

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 15 da Via Milazzo (sub. Cussignacco).

Udine 15 gennaio 1921

Nelle ore pomeridiane del 14 gennaio spirava improvvisamente in Padova

Anna Pirona Pari

lasciando nel dolore i Figli Rina, Giulio e Mario ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2

ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE
Partenze da Udine: O.5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D.14.10 — 16.35 (x) per Gorizia N.) — A. 18.40 — O. 50 (Mercoledì Venerdì e Domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) (x) (Da Gorizia N. 7.05 — A. 10.15. — D. 17.20 — 21.15 (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 8 (da Conegliano) A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A 22.35

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 5.3 (x) D. 10.45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo mercoledì e sabato) — 17.45 (x) — 22.15 (x) —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) CERVIGNANO.
Partenze da Udine: O.5.20 - O16.20(x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20 25
I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine 8.45 — 11.55 14.55 — 17.50.
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16 15 19 54.

Linea UDINE-CIVIDALE
Da Udine. 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.
Da Villa Santina 6 — 10 30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12 20 — 20.50
Arrivo a Villa Santina 9.30 = 13.15 — 21.45.

Tram UDINE-TRICESIMO
Partenza da Porta Gemona: 7.30 = 8.10 = 9.10 = 10.10 = 11 10 = 12.25 = 13.25 — 14 25 = 15 25 = 16.25 = 17.25 18.25 = 19.25 = 20 5.
Partenza da Tricesimo: 6.45 = 8 15 = 9.15 = 10 15 — 11.15 = 12.30 — 13.30 = 14 30 - 15.30 = 16 30 = 17 30 — 18 30 = 19.30 — 20.35.

ORARIO dei Servizi Automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 = 17, Tarcento 11 — 16 30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16 30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli,,
Attimis 11 = 16.30, Nimis 11 = 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo,,
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale,,*
Faedis 11 — 16 30
Recapito Trattoria "Al Vapore,,
Spilimbergo 12.15 = 16
Recapito Albergo "Roma,,
Castions 16
Recapito Stallo Vecchio - Via Viola
(*) Tranne che nelle Domeniche

Arrivi a Udine da:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 = 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 = 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 = 14, Spilimbergo 9.45 = 14, Castions 8.30.

Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.
Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8 40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 17.

Spilimbergo - Casarsa e viceversa
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA
Partenze da Azzzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

TARCENTO - TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7 45 = 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 = 13 15 — 17 = 19.